

42

Problemi & Proposte

RENATO BOCCARDO
(a cura)

PADRE NOSTRO

La preghiera del Signore

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4599-4
ISBN 978-88-250-4600-7 (PDF)
ISBN 978-88-250-4601-4 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

di RENATO BOCCARDO

I discepoli hanno poche occasioni di vedere Gesù in preghiera, perché abitualmente si ritira in solitudine, al calar della sera, in luoghi isolati. La sua preghiera richiede discrezione e pudore e non desidera testimoni se non Dio solo. Perché non si rende pubblico quanto di profondo si vive con l'Altissimo. Ma se non lo hanno visto spesso pregare, hanno però scoperto gli effetti della sua preghiera. Quando li raggiunge all'alba, il suo volto risplende dell'amore di Dio, le sue parole e i suoi atti si iscrivono chiaramente nella volontà del Padre suo.

Non si sa se Gesù pronunciasse qualche parola o rimanesse in silenzio, ma da lui, dopo la preghiera, sprigionava una tale forza, un tale fascino che i discepoli non potevano avere che il desiderio di saperne di più: «Signore, come fai?». La risposta di Gesù è sorprendente: «Quando pregate dite: Padre...». Essi si aspettavano probabilmente un insegnamento sulla preghiera: quale deve essere l'atteggiamento del corpo? Con il capo coperto o no? Le mani alzate verso il cielo? Mettersi in ginocchio? Niente di tutto ciò. Gesù affida loro semplicemente una preghiera, ma nella quale è detto tutto.

Padre. È la parola che Gesù usava nei momenti più forti: quando era pieno di gioia, di emozione: «Padre, ti rendo lode, perché tu riveli queste cose ai bambini». Oppure piangendo, davanti alla tomba del suo amico Lazzaro: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato». E ancora, nell'angoscia, nei momenti finali della sua vita: «Padre, se è possibile questo calice si allontani da me». Poi, quando tutto è finito, dice: «Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito». Nei momenti più forti Gesù dice «Padre», è la parola che più usa¹.

Il *Padre nostro* è il dialogo di un figlio con suo padre. Cristo ci introduce così nella tenerezza di Dio, di un Dio che ci accoglie tra le sue braccia:

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato (Is 49,15-16).

Preghiera sublime ed esigente, giacché ci impegna a vivere in coerenza con ciò che desideriamo per Dio e ciò che gli domandiamo: la venuta del regno e l'impegno a vivere come popolo salvato, testimone della sua santità; la forza di costruire quaggiù il suo regno di giustizia e di pace; l'alimento (la sua Parola e il pane di vita) per nutrire la nostra vita e custodirci nella speranza; la grazia di saper amare gli altri come lui ci ama, superando la fredda giustizia

¹ FRANCESCO, *Meditazione mattutina* nella Cappella della Casa Santa Marta (16 giugno 2016).

per giungere al perdono; la grazia di custodire intatta la nostra fede e la nostra relazione con lui nelle prove della vita; la protezione di fronte al male che minaccia il suo progetto d'amore.

Dopo le felici esperienze degli anni passati, le «Prediche» del Festival dei Due Mondi del 2017 hanno esaminato e descritto la preghiera di Gesù. Con Tertulliano, scrittore del II secolo d.C., la tradizione delle Chiese cristiane vede in quelle parole un compendio di tutto il Vangelo. Anche oggi, ripercorrerle con attenzione e addentrarsi nelle domande che formulano conduce a scoprire che cosa significhi pregare, se sia possibile parlare con Dio, se non si tratti di un'illusione, se gli possiamo domandare effettivamente qualcosa. Perché per pregare è indispensabile trovare il cammino del cuore, centro della persona, punto preciso in cui l'uomo si conosce in verità.

Giuseppe Betori

Cardinale, nasce a Foligno (PG) il 25 febbraio 1947. È ordinato sacerdote il 26 settembre 1970 e dal 26 ottobre 2008 è arcivescovo di Firenze.

Ha studiato presso la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito il dottorato in Sacra Scrittura. È stato docente di Introduzione alla Sacra Scrittura e di Egesi del Nuovo Testamento presso l'Istituto Teologico di Assisi. Ha scritto diverse pubblicazioni di carattere biblico e pastorale.

Già direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e poi sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, ha curato la pubblicazione di vari volumi dei catechismi della Chiesa italiana, l'organizzazione dei convegni ecclesiali di Palermo (1995) e di Verona (2006), l'avvio e lo sviluppo del «progetto culturale» e la preparazione della XV Giornata mondiale della gioventù (2000).

Il 5 aprile 2001 è stato nominato da papa Giovanni Paolo II segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana e vescovo titolare di Falerone. È

nominato arcivescovo di Firenze l'8 settembre 2008 e creato cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 2012 da papa Benedetto XVI.

Roberta Vinerba

Suora francescana diocesana incorporata alla diocesi di Perugia - Città della Pieve, ha conseguito la licenza in Teologia morale e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Collabora con riviste, radio e tv, con rubriche relative a tematiche del mondo dei giovani e del sociale in genere. Docente di Teologia morale presso l'Istituto Teologico e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi, è presidente del Circolo Giorgio La Pira, una scuola di formazione politica per giovani della diocesi di Perugia. Catechista di adulti, è da molti anni impegnata nell'evangelizzazione dei giovani e degli adolescenti.

Donato Ogliari

Abate, nasce a Erba, in provincia di Como, il 10 dicembre 1956. Il 3 settembre 1978 emette, presso la Certosa di Pesio (CN), la prima professione come membro dei Missionari dell'Istituto della Consolata. Il 3 luglio 1982 è ordinato presbitero. Dopo l'ordinazione prosegue gli studi presso la Katholieke Universiteit Leuven, dove ottiene il baccalaureato in filosofia, la licenza e il dottorato in Teologia. Nel 1987 chiede di entrare nell'Abbazia di Praglia (PD)

per iniziare la vita monastica. L'anno seguente viene destinato all'Abbazia della Madonna della Scala di Noci (BA). Nel 1992 emette i voti solenni. Nell'abbazia ricopre l'incarico di maestro dei novizi (1993-1999) e di priore amministratore (2004-2006). Nel 2006 viene eletto abate della medesima comunità. Dal 2008 è vice presidente della Conferenza monastica italiana. Dal 2012 al 2016 è stato visitatore dei monasteri italiani della Congregazione benedettina sublacense cassinese.

Il 23 ottobre 2014 papa Francesco lo nomina abate ordinario di Montecassino (FR).

Ha al suo attivo la pubblicazione di alcuni libri e di numerosi articoli, soprattutto di carattere teologico e spirituale.

Gianfranco Ravasi

Cardinale, nasce a Merate (LC) nel 1942. Esperto biblista ed ebraista, è stato prefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana di Milano e docente di Egesi dell'Antico Testamento presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Arcivescovo dal 2007, è stato creato cardinale da Benedetto XVI nel 2010. È presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

La sua vasta bibliografia ammonta a circa centocinquanta volumi, riguardanti soprattutto argomenti biblici, letterari e di dialogo con le scienze: edizioni curate e commentate dei Salmi (3 volumi),

dei libri di Giobbe, Cantico dei Cantici, Sapienza e Qohelet. Molto noti al grande pubblico titoli come: *Breve storia dell'anima* (2003), *Breviario laico* (2006), *Questioni di fede* (2010), *Le parole del mattino* (2011), *Guida ai naviganti* (2012), *L'incontro. Esercizi spirituali in Vaticano* (2013), *Il cardinale e il filosofo* e *Le meraviglie dei Musei Vaticani* (2014), *Le pietre di inciampo del Vangelo* (2015), *Le beatitudini* (2016).

Collabora a giornali, tra i quali «L'Osservatore Romano», «Avvenire», sul quale ha tenuto per oltre quindici anni la rubrica «Mattutino», e «Il Sole 24 Ore». Conduce da più di venticinque anni la rubrica domenicale «Le frontiere dello Spirito» sull'emittente televisiva «Canale 5».

È membro di una ventina di accademie italiane e internazionali. È stato insignito di vari premi, onorificenze di paesi diversi e di una quindicina di lauree *honoris causa* conferitegli da università in varie parti del mondo.

Marco Impagliazzo

Nato a Roma nel 1962, è professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università per Stranieri di Perugia e membro del Senato accademico. È studioso della Chiesa cattolica nel XIX e XX secolo e, più in generale, del fenomeno religioso in Europa e dei rapporti tra cristianesimo, ebraismo e islam nel Mediterraneo in epoca contemporanea.

Dal 1987 è tra gli organizzatori degli Incontri

internazionali di preghiera per la pace tra religioni e culture della Comunità di Sant'Egidio. Negli anni 1994-1995 è stato tra i protagonisti dell'azione di pace per l'Algeria condotta dalla Comunità di Sant'Egidio, con la firma della Piattaforma di Roma per una soluzione politica pacifica alla crisi algerina.

Dal 2003 è presidente della Comunità di Sant'Egidio. Dal 2009 è consultore del Pontificio Consiglio della Cultura, riconfermato per un quinquennio nel gennaio 2016. Dal 2012 è consultore del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti. Nell'ottobre 2012 è stato uditore al Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione. Dal gennaio 2012 all'aprile 2013 è stato consigliere per le questioni religiose del ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione.

Nel novembre 2003 ha vinto il «Premio Nazionale Minturnae» per la saggistica con il volume *Una Finestra sul massacro. Documenti inediti sulla strage degli Armeni (1915-1916)*. Nel gennaio 2011 il premio giornalistico «Hrant Dink» per la libertà di informazione. Nel marzo 2012 ha ricevuto il «Premio per la pace» organizzato dalla Fondazione Ducci.

Ermes Ronchi

Religioso dell'Ordine dei Servi di Maria, è nato a Racchiuso di Attimis (UD) nel 1947. Ordinato sacerdote nel 1973, consegue il dottorato in Storia delle religioni con specializzazione in Antropologia culturale presso la Sorbona e in Scienze religiose

presso l'Institut catholique di Parigi. È docente di Estetica teologica e Iconografia presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma. Nel 2016, su incarico di papa Francesco, tiene le meditazioni degli esercizi spirituali alla Curia romana.

È autore di numerosi libri su temi biblici e spirituali; collabora, inoltre, con diverse testate giornalistiche, tra cui «Avvenire».

Renato Boccardo

Arcivescovo, nasce a Sant'Ambrogio di Torino il 21 dicembre 1952. Viene ordinato sacerdote il 25 giugno 1977. Entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede nel 1982, presta la sua opera nelle Nunziature apostoliche di Bolivia, Cameroun e Francia. Nel 1992 viene nominato responsabile della Sezione Giovani del Pontificio Consiglio per i laici e in questa veste coordina, tra l'altro, l'organizzazione e la celebrazione delle giornate mondiali della gioventù di Denver (1993), Manila (1995), Parigi (1997) e Roma (2000), nonché il pellegrinaggio dei giovani d'Europa a Loreto (1995). Nel 2001 viene nominato capo del protocollo della Segreteria di Stato con incarichi speciali (responsabile dell'organizzazione dei viaggi apostolici del Pontefice).

Nel 2003 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Acquapendente e segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e, nel 2005, segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Nel 2009 Benedetto

XVI lo nomina arcivescovo di Spoleto-Norcia e nel 2012 membro della Congregazione delle Cause dei Santi, confermato da Papa Francesco nel gennaio 2018.

Presso la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) dal 2015 al 2017 è stato membro della Commissione per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi.

Il 18 settembre 2017 è stato eletto presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è membro di diritto del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

1 | «Padre nostro che sei nei cieli»

di GIUSEPPE BETORI

«Padre nostro che sei nei cieli», possiamo incontrarti sulla terra?

Questa domanda può essere il punto di partenza della nostra riflessione sulla prima parola della preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. Che ci sia un Padre nei cieli può essere un'interessante rivelazione fatta alla nostra conoscenza, ma che questo Padre sia da noi raggiungibile e lo sia non solo nel futuro, ma fin da questo momento, significa poter colmare la nostra esistenza di una presenza amorosa, di cui il nostro cuore sente ardentemente l'esigenza. Eppure, se il cuore manifesta questo desiderio, per altri versi il mondo attorno a noi registra quella che potremmo definire una dolorosa assenza.

Padre nostro...

L'enfasi sulla «morte del padre» accompagna la retorica della nostra epoca, almeno dal sorgere della psicoanalisi. La riflessione di Freud, di Lacan, come anche del meno citato Alexander Mitscherlich¹, ci

¹ Cf. A. MITSCHERLICH, *Verso una società senza padre. Idee per una psicologia sociale*, Feltrinelli, Milano 1977⁶.

rende consapevoli della scomparsa dell'immagine del padre consegnataci dalla tradizione, il *pater familias*, il padre a cui Kafka scriveva la *Lettera* pubblicata postuma nel 1952², la figura paterna che aveva dominato la scena familiare per secoli.

Ma se il padre scompare dalla terra, che senso ha parlare del «Padre nostro», che è nei cieli? La domanda serve a preparare una riflessione biblica e teologica, a leggere creativamente quei testi che la tradizione consegna al nostro affetto.

Una prima considerazione si impone. Quando ci rivolgiamo a Dio con il titolo di «Padre», diciamo qualcosa di preciso. Anzi, la rivelazione cristiana, parlandoci di un Padre, non solo dice come dobbiamo intendere correttamente Dio, ma a ben vedere ci dà anche un punto di vista nuovo sul reale. Se Dio fosse solo un principio ordinatore, qualcosa di simile al Dio di cui possono parlare i filosofi, lo si potrebbe raggiungere mediante il ragionamento. Lo stesso Tommaso d'Aquino introduce una piccola distanza, quando sottolinea come il principio del reale, raggiunto in ciascuna delle vie della conoscenza di Dio, «lo chiamiamo Dio», «viene chiamato Dio» (*Sum. Theol.*, I, q. 2, art. 3).

Dio, ci dice la rivelazione cristiana, non è solamente un Dio ordinatore: egli è Padre. E questa affermazione, come dicevamo, porta con sé la conseguenza che anche il reale è visto totalmente sotto un altro punto di vista; in particolare per quanto

² Cf. F. KAFKA, *Lettera al padre*, Garzanti, Milano 2016.

riguarda la creatura dotata di libertà e di intelligenza. In altri termini, la parola «Padre» porta con sé un modo ben determinato di guardare e pensare Dio e un modo altrettanto preciso di guardare e pensare l'uomo, che ha Dio come Padre.

È la rivelazione di Gesù che provoca questa «conversione paterna» della nostra immagine di Dio. Gesù ci invita a fermare lo sguardo sul fatto che siamo chiamati a rivolgerci a Dio come a un Padre.

Qui possiamo anche immaginare che il bambino Gesù abbia avuto una scuola di paternità nella testimonianza di san Giuseppe. La famiglia di Nazaret fu per lui il luogo in cui fare esperienza concreta e quotidiana della sollecitudine amorosa di un padre. In quella dimora umile e dignitosa, alla presenza discreta e appassionata di san Giuseppe, egli «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come ricordava papa Francesco, san Giuseppe è il custode di Maria, di Gesù e della Chiesa, e svolge questo compito con attenzione a Dio:

il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole; anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore³.

³ FRANCESCO, *Omelia* per l'inizio del ministero petrino (19 marzo 2013).

Alla scuola di san Giuseppe⁴, Gesù impara in che modo un uomo può unire dovere e passione, forza e tenerezza. È la dimensione della testimonianza paterna, che aiuta ogni giovane a diventare adulto, su cui ha richiamato l'attenzione a più riprese Massimo Recalcati. Ma Gesù, nel suo continuo richiamarsi al Padre, ci permette di rovesciare un'altra prospettiva, oggi sempre più diffusa. Come fa notare Marcel Gauchet:

Se il XX secolo è stato quello della *scoperta del bambino reale*, il XXI secolo si apre nel segno della *sacralizzazione del bambino immaginario*⁵.

Così oggi siamo sempre più proiettati nel guardare i figli come a oggetti del desiderio, come prolungamento narcisistico del nostro sguardo. Al contrario, fa notare Recalcati, occorre recuperare il senso di un debito simbolico, rendersi conto che siamo anzitutto figli. Solo a partire dall'assunzione consapevole dell'essere figli possiamo diventare adulti e generare, a nostra volta, dei figli: altrimenti ci troviamo a essere in competizione con i nostri figli per gli stessi spazi (adulti che si vestono e si comportano come ragazzini) oppure pretendiamo che essi siano sempre felici e pieni di successo (e siamo incapaci di sostenerli negli inevitabili fallimenti della vita). Recalcati si richiama a Telemaco come esempio del

⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Redemptoris custos* (15 agosto 1989), n. 1.

⁵ M. GAUCHET, *Il figlio del desiderio. Una rivoluzione antropologica*, Vita e Pensiero, Milano 2010, 3 (cors. or.).

Indice

Introduzione

(Renato Boccardo) pag. 5

Gli autori

Giuseppe Betori »	9
Roberta Vinerba »	10
Donato Ogliari »	10
Gianfranco Ravasi »	11
Marco Impagliazzo »	12
Ermes Ronchi »	13
Renato Boccardo »	14

1. «Padre nostro che sei nei cieli»

(<i>Giuseppe Betori</i>) »	17
Padre nostro »	17
... che sei nei cieli »	25

2. «Sia santificato il tuo nome»

(<i>Roberta Vinerba</i>) »	33
Desiderare bene »	33
Il <i>Nome</i> come fedeltà e vulnerabilità . . . »	34
La santità ri-velata dal Crocifisso »	36

3. «Venga il tuo regno»	
(<i>Donato Ogliari</i>) »	41
Dimensione trascendente del regno »	41
Il regno è Cristo Gesù »	44
Le parabole del regno. »	46
«Regno di Dio» e conversione. »	52
Impegno responsabile nel mondo. »	54
«Regno di Dio» e Chiesa »	57
Realtà storica	
e realtà escatologica del regno »	61
Riconoscere la vittoria di Dio »	63
4. «Sia fatta la tua volontà»	
(<i>Gianfranco Ravasi</i>) »	65
5. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».	
(<i>Marco Impagliazzo</i>) »	75
Gesù ebbe fame e sete »	76
Come il popolo nell'esodo. »	79
Pane terreno e di vita eterna »	81
La fame del figlio prodigo »	84
Pane «nostro», non «mio». »	85
Accesso al cibo per tutti. »	88
Globalizzazione del cuore »	90
Riserva di umanità e profezia »	92
6. «Rimetti a noi i nostri debiti»	
(<i>Ermes Ronchi</i>) »	95
Ci definiamo tutti come debitori. »	96

«Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo» »	99
Perdono e giustizia »	102
Il perdono: tra decisione e percorso . . . »	103
Oltre il lamento: perdonare se stessi. . . »	106
Elaborare i conflitti. »	107
Il perdono di Dio »	108
«Quante volte, dovrò perdonargli?». . . »	110

7. **«Non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male»**

(<i>Renato Boccardo</i>) »	113
«Non ci indurre in tentazione» »	113
«Ma liberaci dal male» »	125